

Reverdito Pietro, Bacino ed Enne che l'hanno preparata. Si può dire che la festa di Mombaldone ricorda il fischio del progresso della vaporiera, non più quello delle dimostrazioni.

LA TRAGICA FINE

Lo stupore fu grande, così come la commozione, e forse più, in tutta Italia: lo stupore che vede un uomo potente precipitarsi da l'alto della piramide sociale giù nel nero baratro della morte, la commozione che sente la profonda tristezza di una vita spezzata così miseramente, come se fosse quella dell'ultimo diseredato dalla fortuna che sperduto nel mondo non abbia più il coraggio di resistere al flagello della sventura e cerchi l'oblio eterno.

Su quella tomba adunque, fiori, fiori pietosissimi!

Ma il sanguinoso fantasma della morte, dileguando per l'ombre ignorate, mai ebbe cenno più energico di moniti e di ammaestramenti ai superstiti, umili e altissimi.

L'onorevole Rosano era il tipo classico dell'uomo politico: l'eterno tipo abbastanza comune e frequente, che salendo anche da umili gradi sociali è destinato a salire per forza propria, per ingegno, per abilità, per astuzia, per debolezza e condiscendenza altrui. Condiscendenza nata da un senso molto basso della moralità, la quale dovrebbe essere omai una grande energia efficace nel mondo, e non è e non sarà forse mai.

Questo tipo complesso di uomo che è destinato a fiorire nella varia e nana vegetazione umana germinante nel fimo delle passioni volgari, ha delle strane fascinazioni che abbagliano le menti comuni, anche colte, le quali si lasciano sorprendere dall'ammirazione verso chi ha eloquenza brillante, e più che eloquenza ha una attitudine specialissima, meno nobile dell'eloquenza — ma più utile di essa, a passare con meravigliosa disinvoltura che pare miracolosa addirittura, attraverso i mille scogli creati dalla complessa vita moderna, attitudine favorita dal mandato legislativo — come si vede sempre lucroso...; e che giocando a scacchi sul fitto scacchiere della vita parlamentare, giudiziaria, amministrativa, arriva fin nei più riposti penetrali ignoti ai profani, arriva colà col bagaglio di una merce avariata coperta dalle pieghe della toga, arriva trionfalmente dove ai profani non è dato di porre il piede giammai.

E questa è la storia che si ripete incessantemente da Pericle ai nostri giorni; passando per tutte le repubbliche e tutte le monarchie più o meno democratiche e costituzionali.

E questa è la storia che si ripeterà nell'avvenire più remoto, possiamo aggiungere. Perché gli uomini saranno sempre gli stessi, qualunque casacca, qualunque livrea, qualunque berretto frigio, qualunque altra foggia di vestire indossino, fregiati o non di fiammante garofano.

L'uomo è una energia intellettuale e morale oprante: quando questa e-

nergia morale è messa in moto da l'interesse e da l'ambizione — anzi si potrebbe dire più brevemente dall'interesse, perchè l'ambizione è la livida maschera odiosa dell'interesse più sordido, e quando non è, è eccezione — agisce, convinto di agitare vaghe idealità sulla folla, ma in realtà coll'unica spinta di pensare al proprio accrescimento morale..... che è spesso accrescimento materialissimo.

E' per questo che noi guardiamo con molta diffidenza le agitazioni politiche, ed è per questo che nostro malgrado siamo diventati profondamente scettici osservando con occhio attento questo infinito affannarsi di ambizioni mal celate da livide maschere odiose, anche le ambizioni altissime che riposano sul consenso e su l'ammirazione generale: è per questo che sorridiamo agli accusatori dell'oggi, temendo che questi non abbiano a diventar fatalmente gli accusati del domani.

Non tutti però. Vogliamo sperare tuttavia che qualcuno conservi pura la fiamma dell'Ideale, non quella fiamma che per strano processo chimico si converte in oro; e questo senza una stupida e stonata filosofia diogenica. La povertà non piace a nessuno.

Noi quindi guardiamo commossi a questa tomba apertasi come immane voragine per inghiottire la fortuna e la potenza di un uomo, ma non possiamo nascondere la struggente amarezza dell'animo nostro scorgendo che codeste eterne inframmettenze cercate per unico scopo di lucro fioriscono rigogliose accanto alle più rettoriche proclamazioni di moralità governativa; scorgendo che uomini che sfruttano la fiducia del Re e della Nazione sorridono scetticamente a queste intromissioni lucrose e chiamino al timone dello Stato chi se ne è reso colpevole.

Anche considerando che il caso politico di quel signor Bergamasco non era poi tanto grave da lasciar credere che l'on. Rosano abbia spezzate le ferree porte dell'inferno perchè ne uscisse un detenuto, per un uomo eminente come egli era, questo insieme di cose, quella compra vendita di influenza politica, sarà forse consuetudinaria in Italia, ma certo non è bella e soprattutto non è tollerabile in un uomo che vive accanto alle sfere governative.

E' pur vero che quella detenzione del Bergamasco anche allora era semplicemente ridicola, poichè quel germe rivoluzionario ora discuterà sul riformismo e simili bazzecole; ma l'aver aperto quel carcere — che era appena socchiuso e che si sarebbe aperto di per sé, — previo compenso, come un carceriere che prende lauta mancia — non era da uomo che aspirasse a continuare le glorie di Cicerone.

Concludendo, un pensiero ci rimane ad esprimere, un pensiero che vorremmo fosse pietoso. Quel signor Bergamasco che, nel fervore della fede sua o di quella che crede tale, e nel desiderio di una non bella notorietà, e forse più nel rimpianto di quelle malaugurate 4000 lire, pensa di fare un atto coraggioso dimenticando che invece nunziò al mondo la sua inau-

dità irricoscenza, io auguro di non sentire rimbombare a lungo nei suoi orecchi ex-anarchici l'eco dei colpi di martello che ribadirono i chiodi nelle assicelle ove è chiuso il povero estinto.

ARGOW.

Sig. Cassiere del Comitato di Beneficenza per la distribuzione delle minestre ai poveri durante la stagione invernale.

Il Signor Conciliatore di questo Comune mi ha rimesso L. 15 frutto della transazione ottenuta mercè i di lui buoni uffici d'una vertenza che il Sig. Ghiazza Bartolomeo volle destinato al Comitato di Beneficenza per la distribuzione delle minestre ai poveri della Città.

Mi affretto impertanto fargliele tenere in adempimento del ricevuto incarico.

Il Presidente del Comitato
M. GARBARINO

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienze 6-7-9-10 Novembre

Appropriazione indebita — Per gestione di tutela del minore Chiesa Pietro, Barisone Luigi, di Denice, venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto di appropriazione indebita-aggravata a sensi degli articoli 419 - 79 Codice Penale - di bestiame, attrezzi rurali, biancheria, danaro, concime e frutti di terreni per una somma eccedente le L. 2000.

In corso di causa, tra la parte civile, rappresentata dall'Avv. Cervetti, e il Barisone intervenne, agli effetti civili, un componimento.

In esito alle risultanze di causa il Tribunale, prosciogliendo il Barisone dalla maggiore parte degli addebiti a lui mossi, accoglieva le conclusioni subordinate della difesa pel beneficio del valore lieve, e lo condannava alla reclusione per mesi sette e L. 66 di multa.

Difensore: Avv. Braggio.

X

Oltraggio al pudore — Per tale titolo di reato Pertusati Giovanni, di Calamandrana, era stato condannato con sentenza della Pretura di Nizza Monferrato alla pena della reclusione per mesi tre.

Appellò, e il Tribunale, accogliendo le ragioni di gravame dell'imputato, lo mandava assolto per non provata reità.

Difensori: Avv. Braggio e Persi.

X

Danneggiamento — Sampietro Michele da Nizza Monf. imputato di danneggiamento ai sensi dell'art. 424 N. 6 C. P. per avere la notte dal 13 al 14 luglio 1903 in Nizza Monf. e nella vigna delle sorelle Branda Margherita e Teresa dolosamente tagliato N. 287 piante di viti, venne condannato alla pena della reclusione per un anno e della multa di L. 1000.

Difensore: Avv. Bisio.

+

Furto — Pavese Carlo, per furto di un pezzo di filo di ferro, era stato condannato dal Pretore di Mombaruzzo a giorni tre di reclusione.

Appellavasi il Pavese, ma il Tribunale confermava la sentenza del Pretore di Mombaruzzo.

Difensore: Avv. Gagliano.

+

Falsa testimonianza — Ivaldi Battista, di Maranzana, era chiamato a rispondere del delitto di falsa testimonianza resa in dibattimento per spergiuo nel quale era imputato certo Brillada Costantino.

Il Tribunale, respinta una eccezione preliminare della difesa sulla costituzione di parte civile, condannava l'Ivaldi alla pena della reclusione per diciotto mesi.

Parte Civile: Avv. Braggio e Proc. Avv. Scuti.

Difensori: Avv. Bisio, Zoppi e Coito.

Bibliografia

A. VENTURI. *Storia dell'Arte Italiana*, vol. III. — *L'arte romanica*, di pag. xxxii-1014 con 900 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. L. 30.

Di questi giorni Ulrico Hoepli ha pubblicato il terzo volume della monumentale *Storia dell'Arte* dovuta alla genialità di Adolfo Venturi. Diciamo monumentale perchè il nuovo volume sull'arte romanica consta di 1044 pagine e comprende 900 incisioni su quanto di più bello e attraente è sparso per la penisola e nei musei di tutto il mondo riguardo all'Arte Italiana nell'epoca romanica.

Non avvezzi in Italia a una pubblicazione che compete colle più belle dell'estero, che è anzi la sola e unica opera in cui si illustri l'arte nostrana dalle origini alla modernità, è proprio doveroso di farla conoscere, invogliando il pubblico a sfogliarla perchè l'iniziativa hoepliana e la tenacia geniale del Venturi siano dal pubblico riconosciute.

Questo terzo volume è veramente magnifico, i tedeschi direbbero «wunderschön» una parola eloquente che noi dobbiamo tradurre «meravigliosamente bello!»

Anche un profano, sfogliando il libro, si gode la storia, dell'arte via via dall'architettura lombarda e i suoi elementi, dagli intagli in legno, in osso e in avorio, fino alle pitture ai mosaici e alle miniature del dugento.

Inizio di nuove forme, i primi barlumi della rinascenza futura occhieggiano attraverso le 900 illustrazioni nitidissime.

Capitelli di colonne, transenne di altari, pagine miniate, antefissi di castelli, rilievi di porte, tavolette in avorio, pitture murali, dovunque è un'impronta di originalità, il Venturi la coglie, la riproduce e la commenta.

Una immensa e varia galleria insomma che dalle origini ci porta fin sulla soglia del medio evo colle storie di usi e costumi di fatti e di leggende